

segno di legge speciale dinanzi al Parlamento.

Sarà quella un'occasione nella quale avremo modo di trattare e squadrare da tutti i lati l'argomento, ed io spero che ne venga fuori un complesso di provvedimenti idonei e salutari, onde di questo fenomeno sociale, che è insieme un male e un bene per le condizioni peculiari dell'Italia, un male come indizio, un bene come rimedio, si possa evitare alle nostre popolazioni tutti i pericoli ed assicurare tutti i vantaggi.

L'onorevole Sola, ritornando anch'egli sulla medesima questione, ha accennato alle difficoltà e agli inconvenienti che possono derivare dai cosiddetti salti di carriera; ma veramente egli, forse, non ha bene interpretato le parole dell'onorevole Papadopoli, che non poteva intendere di quei salti veri e propri che alla loro volta avrebbero prodotto, secondo l'onorevole Sola, i salti da camoscio dell'onorevole Visconti-Venosta; ma piuttosto dei passaggi.

Naturalmente il salto, inteso così, vuol dire una promozione al disopra del diritto, al di là dell'anzianità; mentre il passaggio è un'altra cosa. Ora io credo che sia appunto pericoloso il trapasso da una carriera all'altra, quando non sia ben disciplinato; ed in tutte le mie relazioni, mentre ho chiesto e sostenuto l'equiparazione dei gradi e degli stipendi, ho detto pure che dovrebbe essere sempre accompagnata da qualche disposizione che disciplini questi passaggi.

Ma, i passaggi stessi, e l'onorevole Sola lo ricordava, non è possibile evitarli. Egli ha ricordato che ad essi dobbiamo uno dei migliori nostri diplomatici della generazione oramai antica; ed io potrei soggiungere, anche alcuni dei migliori diplomatici della generazione moderna. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, per esempio, è uscito appunto dalla carriera interna del Ministero.

Dopo di che mi pare che per oggi non si debba aggiungere altro, riservando ai futuri bilanci o alla legge, invocata dall'onorevole Papadopoli, (al quale io mi unisco nel pregare il ministro di presentarla al più presto possibile) una discussione più profonda e più compiuta con tutti gli elementi che possono giovare a risolvere bene la non troppo alta ma gelosa e ardua questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Questa questione del personale delle tre carriere costituenti l'Amministrazione degli affari esteri, ritorna alla Camera da parecchi anni. Certamente, se non si è ancora risoluto il problema, che più volte si è posto con insistenza da parte di molti deputati e col desiderio di risolverlo da parte dei ministri, gli è perchè si sono incontrate difficoltà che io stesso riconosco e che renderanno anche a me difficile, benchè disposto a metterci tutta la buona volontà, di soddisfare i desideri della Camera, recando un beneficio ad un personale che, secondo me, merita speciale considerazione, poichè si trova in condizioni molto inferiori a quelle del personale delle altre amministrazioni.

Infatti, abbiamo nell'amministrazione degli affari esteri, molti funzionari più vecchi di quelli di ugual grado di altre amministrazioni.

Questo ristagno nella carriera porta un malessere, che si traduce certamente in danno dei servizi dello Stato, e che io cercherò di evitare se la Camera mi consentirà di rendere più elastico il bilancio, come appunto alcuni oratori di oggi hanno dimostrato doversi fare per potere attuare riforme utili, senza turbamento del servizio.

Sono perfettamente dell'avviso dell'onorevole Sola, che il ministro deve avere, occorrendo, la facoltà di far passare taluni impiegati da una carriera all'altra. Sarebbe un danno del servizio, in molte circostanze, che questa facoltà non fosse data a chi ha la responsabilità dell'amministrazione.

Sono però ugualmente d'avviso che questi passaggi da una carriera all'altra debbano essere, per quanto è possibile, evitati perchè portano sempre un turbamento nel sentimento e nelle disposizioni degli impiegati che vengono a perdere qualche posto di anzianità; ed anche questo fatto si traduce poi in danno dell'amministrazione. Prendo quindi impegno di studiare la questione delle tre carriere; se cioè si debbano ridurre a due, o lasciarle tre e distinte con qualche facilitazione per il trasferimento dall'una all'altra, o se diversamente organizzarle per averne il vantaggio così delle persone, come del servizio dello Stato.

Non posso, invece, essere d'accordo col l'onorevole Galletti, il quale crede possibile di aumentare il numero dei diplomatici e dei